

Presentando il libro di Fassino

Renzi: "Non è un colpo di mano. E con Berlusconi nessun patto segreto"

Dire a Di Maio di De Gasperi è difficile, non vorrei lo prendesse per un dittatore venezuelano



Matteo Renzi
Segretario del Pd



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«La fiducia è una possibilità del dibattito parlamentare: dire a Di Battista e Di Maio che la usò Alcide de Gasperi è complicato, non vorrei che lo prendessero per un dittatore venezuelano...». Mentre a poche centinaia di metri vanno in scena le proteste contro la legge elettorale, in uno spazio congressi a due passi da piazza di Spagna, Matteo Renzi interviene sulle vicende che stanno scuotendo il Palazzo. Decise e portate avanti con il suo benessere, naturalmente, ma che lui non vorrebbe troppo intestarsi, impaurito dall'idea che manifestazioni e toni esasperati possano riportare un clima sfavorevole al Pd come quello pre-referendum.

Ha però in agenda la presentazione del libro di Piero Fassino, «Pd davvero», in occasione dei dieci anni (cadono sabato) della fondazione del partito che oggi dirige, davanti a una sala gremita - tra i presenti Ugo Sposetti, Arturo Parisi, Pier Ferdinando Casini, Vittorio Sgarbi - impossibile sfuggire a

una domanda sul Rosatellum. Da difendere, visto che è la mediazione individuata dal Pd, così come da difendere è la fiducia, che lui stesso impose due anni fa sull'Italicum: «Non è un colpo di mano», dice rivolto a Ezio Mauro accanto a lui, che così ha definito la scelta di ricorrervi. Negando qualunque patto segreto con Berlusconi dietro alla genesi di questa legge: quando, a fine dibattito, l'ex direttore di Repubblica glielo chiede prima di scendere dal palco, lui scuote la testa: «Assolutamente no», giura.

«C'è chi scrive che è un Fascistellum: questa è una torsione verso l'assurdo, vedo commenti che ci definiscono fotocopia del fascismo. La violenza verbale sta inquinando le fonti del dibattito», commenta. I Cinque Stelle «oggi difendono la legge elettorale contro cui erano scesi in piazza due anni fa», mentre «noi abbiamo detto Mattarellum, e non andava bene. Abbiamo provato con il Tedeschellum ed è finita col voto segreto. Io non sono affezionato né all'una né all'altra soluzione, ma avendo il Rosatellum il 36 per cento di collegi è un po' meglio del Consultellum», ripercorre il percorso che ha portato fin qui, per il quale, dice, servirebbe la Var, la moviola introdotta sui campi di calcio. Certo, «sarebbe stato meglio se ci fosse stata una totalità di forze» sulla legge, ma così è andata: «Noi abbiamo detto di sì a tutte le proposte, altri hanno detto solo no».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

